

10 dicembre 2023 n° 5
V DOMENICA DI AVVENTO
GV 1,19-28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto:

Rendete diritta la via del Signore,

come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

COMMENTO

Nei primi versetti del Vangelo di Giovanni si afferma che Gesù è il Verbo, la Parola di Dio, la Sapienza di Dio che crea il mondo. E quindi l'evangelista Giovanni, passo passo, sviluppa il cammino di Gesù adulto nel suo popolo, iniziando dalla testimonianza di Giovanni Battista. L'apparizione sulla scena della Giudea avviene attraverso i due personaggi fondamentali di questa avventura di Dio tra gli uomini: prima Giovanni il Battista, che ormai è consapevole di un ruolo poderoso e insieme discreto di colui che prepara ad accogliere lo sconosciuto che sta per venire. Poi Gesù, che si introduce via via nel suo compito di annunciatore pieno del Regno. Una delegazione inviata da Gerusalemme, genericamente detta dei "giudei", costituita da sacerdoti esperti della legge e dai leviti, interroga Giovanni che risponde con chiarezza, in termini negativi: "Non sono" ripetuto tre volte a quelle domande che rappresentavano la sintesi della loro paura e sospetto. E si contrappongono invece alla rivelazione di Gesù che dirà: "Io sono, io sono la vita, io sono l'acqua viva eccetera". Siamo ad una delle tante verifiche dei sommi sacerdoti e dei leviti. Essi chiedono spiegazioni della vera iden-

tità di Giovanni il Battista per scorgere il suo stile, i suoi progetti, la coscienza di sé. I loro interrogativi sono precisi: - "Sei tu il Messia?" per misurare il pericolo di un conflitto con la dominazione romana. "Sei tu Elia?" per scoprire strategie di preparazioni messianiche. Era diffusa la credenza che Elia, rapito in cielo su un carro di fuoco, sarebbe ritornato prima del giorno del Signore. E Gesù stesso confermerà la dignità del Battista come il vero Elia. Il Battista è molto coerente, molto preciso, molto umile. Garantisce, come qualcuno immaginava, di non essere il Cristo, né il profeta, né Elia. Egli dice: "Io sono solo una voce". E una voce crea qualche eco nel cuore di chi vuole percepirla, ma poi la voce sparisce. Eppure egli ha coscienza di essere testimone, prezioso, consapevole, perché attento alla volontà di Dio e portatore di un tempo e di una mentalità nuova. Gli contestano che il gesto del battesimo è un gesto per gli ultimi tempi, altissimo, rivoluzionario. Ma Giovanni riconduce il battesimo ad un semplice rito di purificazione e di aggregazione nel suo gruppo, ma la sua testimonianza garantisce, che già c'è, nascosta, una presenza tra loro nuova: misteriosa e portatrice di novità impensabili. Giovanni il Battista riconosce di non avere nessun diritto di ritenersi sposo di Israele perché lo sposo già c'è, e sta per venire. Egli è colui che porterà il fuoco sulla terra, la purificazione vera, il cambiamento, la novità.